

Doc. **XII-quinquies**
N. 1

CAMERA DEI DEPUTATI

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

Sessione Annuale di Astana, Kazakistan
(29 giugno – 3 luglio 2008)

Dichiarazione di Astana

Trasmessa il 24 luglio 2008

PREAMBOLO

Noi, parlamentari degli Stati partecipanti dell'OSCE, ci siamo riuniti in sessione annuale ad Astana dal 29 giugno al 3 luglio 2008 nell'ambito della dimensione parlamentare dell'OSCE per valutare gli sviluppi e le sfide in relazione alla sicurezza e alla cooperazione, in particolare per quanto riguarda la trasparenza nell'ambito dell'OSCE, e proponiamo i seguenti punti di vista ai Ministri dell'OSCE.

Esprimiamo i migliori auguri al prossimo Consiglio dei Ministri dell'OSCE del 4 e 5 dicembre 2008 alla cui attenzione sottoponiamo la dichiarazione e le raccomandazioni seguenti.

TRASPARENZA NELL'OSCE

CAPITOLO I

AFFARI POLITICI E SICUREZZA

1. *Accogliendo favorevolmente* il significativo contributo apportato alla riforma

del settore della sicurezza negli Stati partecipanti dell'OSCE dal Codice di Condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza,

2. *Rilevando* il cambiamento intervenuto nell'ambiente di sicurezza e la comparsa di nuove minacce,

3. *Riconoscendo* le esigenze di sicurezza degli Stati partecipanti e il diritto di reagire nel rispetto degli impegni internazionali,

4. *Riconoscendo* l'impiego crescente in diversi paesi di società private militari e di sicurezza per l'attuazione di programmi di sicurezza, di sviluppo e di difesa,

5. *Facendo riferimento* alle disposizioni limitate del Codice di Condotta in relazione al controllo democratico delle forze armate e all'assenza di una definizione di forze armate nel Codice stesso,

6. *Rilevando* l'assenza nel diritto internazionale di un contesto normativo specifico per le società militari e di sicurezza private,

7. *Esprimendo preoccupazione* per la mancanza di controllo parlamentare in relazione alle società militari e di sicurezza, che è in contrasto con i principi del Codice di Condotta sul controllo democratico delle forze⁽¹⁾ e limita il più che legittimo ruolo dei parlamenti,

8. *Sottolineando* l'attualità del diritto internazionale, in particolare del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani,

9. *Consapevole* della situazione precaria dei diversi assetti giuridici delle forze armate e delle società private militari e di sicurezza e dell'incertezza in relazione alle norme vigenti per le società private militari e di sicurezza che operano in situazioni di conflitto armato e post-conflittuali,

10. *Deplorando* l'assenza di un dibattito approfondito sull'uso delle società private militari e di sicurezza in situazioni di conflitto armato e post-conflittuali,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

11. *Chiede* un dibattito approfondito tra tutti i soggetti interessati sull'uso delle società private militari e di sicurezza nelle situazioni di conflitto armato e post-conflittuali;

12. *Sollecita* il Segretario Generale dell'OSCE a intraprendere uno studio per la prossima Riunione d'Inverno dell'Assemblea Parlamentare nel 2009 che da un lato approfondisca l'attuale impiego di società private militari e di sicurezza in situazioni di conflitto armato e post-conflittuali, e dall'altro illustri le prassi migliori di controllo democratico, individuandone le ca-

⁽¹⁾ Per questo Capitolo il termine « forze » comprende tutti i tipi di forze armate nonché le società militari e di sicurezza private.

renze, prendendo in considerazione il lavoro svolto dal governo svizzero e dal Comitato Internazionale della Croce Rossa (ICRC) e dalle altre iniziative nel settore;

13. *Invita* gli Stati partecipanti che affidano appalti alle società private militari e di sicurezza in situazioni di conflitto armato e post-conflittuali a inserire in tali contratti di appalto gli obblighi previsti dal diritto internazionale umanitario e dei diritti umani, unitamente al codice di condotta e alla responsabilità giuridica che ne derivano e ad approvare normative e buone prassi nazionali;

14. *Invita* gli Stati partecipanti ad estendere il controllo parlamentare alle società private militari e di sicurezza;

15. *Sottolinea* l'importanza della trasparenza per garantire l'attuazione della Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sulle donne, la pace e la sicurezza nelle società private militari e di sicurezza;

16. *Raccomanda* come primo passo la redazione di un manuale sull'impiego di società private militari e di sicurezza per le missioni nelle situazioni di conflitto armato e post-conflittuali;

17. *Sottolinea* la necessità di un approccio coerente e coordinato con altri attori internazionali sulla base del testo, che presto sarà disponibile, redatto dal governo svizzero e dal Comitato Internazionale della Croce Rossa (ICRC) sugli obblighi giuridici e le buone prassi delle società private militari e di sicurezza e delle altre iniziative del settore al fine di assistere gli Stati ad applicare alle rispettive dottrine e politiche di sicurezza nazionali i principi di democrazia e di stato di diritto concordati a livello internazionale;

18. *Invita* gli Stati partecipanti a definire, nell'ambito della propria giurisdizione, norme e procedure vincolanti sull'impiego delle società private militari e di sicurezza nelle missioni nei conflitti armati e nelle situazioni post-conflittuali;

19. *Invita* i singoli Ministri della Difesa a dare una valutazione delle società private militari e di sicurezza utilizzate dalle proprie forze armate.

CAPITOLO II

AFFARI ECONOMICI, SCIENZA, TECNOLOGIA E AMBIENTE

20. *Accogliendo favorevolmente* il lavoro svolto dal Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (*Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC)*), in particolare le conclusioni scientifiche del quarto rapporto di valutazione che contribuirà in modo positivo a comprendere il fenomeno dei cambiamenti climatici, inclusi gli effetti e i rischi,

21. *Prendendo atto* della relazione dell'economista Nicholas Stern sui costi di lungo periodo del riscaldamento globale,

22. *Esprimendo preoccupazione* per l'impatto che le sfide più evidenti di sicurezza collegate ai cambiamenti climatici, in particolare le siccità, la scarsità d'acqua e la desertificazione, può avere su aree particolarmente sensibili quali il Mediterraneo orientale,

23. *Ritenendo* che la gestione efficace delle risorse idriche sia decisiva per far prevalere la sicurezza e la stabilità all'interno e all'esterno dell'area OSCE,

24. *Sottolineando* la necessità di maggiore sinergia e coordinamento orientati verso politiche di gestione delle risorse idriche sane ed efficaci, in linea con gli standard internazionali elaborati in questo campo,

25. *Considerando* che la minaccia ambientale non si limita al riscaldamento globale,

26. *Rilevando* le minacce sempre maggiori poste all'ambiente dall'agricoltura intensiva, dall'industrializzazione incontrollata, e dagli incidenti nucleari o industriali,

27. *Riconoscendo* che la scarsità e gli alti prezzi degli alimenti sono problemi che stanno provocando tensioni sociali in tutto il mondo,

28. *Sapendo* che solo l'intervento tempestivo e concertato può evitare calamità,

29. *Tenendo presente* l'importanza di incentivare l'uso delle fonti di energia rinnovabili,

30. *Osservando* che le attività umane quali l'industrializzazione già citata in precedenza e le nuove modalità di trasporto (veicoli a motore, trasporto aereo), poiché richiedono l'uso di combustibili fossili, sono le principali responsabili del riscaldamento globale provocando una maggiore concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera,

31. *Ricordando* la Dichiarazione di Belgrado sull'« Ambiente per l'Europa » e l'opportunità offerta dalla cooperazione ambientale per contribuire a creare rapporti di fiducia e sviluppare processi di pace,

32. *Ricordando* la Dichiarazione sull'Ambiente e la Sicurezza del Consiglio dei Ministri di Madrid di dicembre 2007,

33. *Accogliendo favorevolmente* il ruolo che l'OSCE può svolgere nel promuovere la sicurezza ambientale nonché la sua azione che integra quella delle Nazioni Unite nella lotta ai cambiamenti climatici,

34. *Ricordando* l'approvazione della Raccomandazione 1823 del Consiglio d'Europa sul riscaldamento globale e le catastrofi ecologiche,

35. *Prendendo atto*, con l'approvazione del Piano Climatico Europeo, del ruolo propulsivo dell'Unione Europea nella lotta ai cambiamenti climatici,

36. *Ricordando* che tutti questi fenomeni contribuiscono ad inasprire le tensioni già esistenti e aumentano l'instabilità, minacciando quindi la sicurezza,

37. *Accogliendo favorevolmente* le ripetute iniziative dei competenti organi delle Nazioni Unite (il Programma ambientale dell'ONU, l'Organizzazione internazionale

delle migrazioni, il Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici – IPCC) e le altre organizzazioni internazionali attive nel settore del monitoraggio ambientale, inclusi il *Global Environment Outlook Year Book* (Annuario di prospettive globali per l'ambiente) e il Rapporto dell'OCSE *Environmental Outlook to 2030* (Prospettive per l'ambiente fino al 2030),

38. *Ricordando* le conclusioni tratte dal Rapporto dell'Alto Rappresentante per la Politica Estera e di Sicurezza Comune e della Commissione Europea in merito ai rischi per la sicurezza posti dai cambiamenti climatici, alla sessione del Consiglio Europeo di marzo 2008,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

39. *Invita* gli Stati partecipanti non firmatari a firmare e ratificare il Protocollo di Kyoto;

40. *Sollecita* gli Stati partecipanti e i Partner OSCE a sostenere il processo iniziato a Bali per garantire un accordo internazionale sui cambiamenti climatici dopo il 2012, in particolare la creazione di obiettivi quantitativi e impegni vincolanti in relazione alla riduzione dei gas serra, tenendo presente le differenze tra le varie condizioni nazionali;

41. *Invita* ad incoraggiare la ricerca e lo sviluppo di tecnologie a minore intensità di carbonio e a migliorare l'efficienza energetica;

42. *Incoraggia* gli Stati partecipanti a sviluppare alternative ai combustibili fossili, in particolare promuovendo le fonti energetiche rinnovabili;

43. *Invita* gli Stati partecipanti ad impegnarsi in una trasformazione energetica globale orientata verso l'efficienza energetica, le energie rinnovabili e il risparmio energetico;

44. *Invita* il consiglio dei Ministri dell'OSCE a dare all'Assemblea Parlamentare un elenco dei siti di stoccaggio delle scorie nucleari nella regione dell'OSCE;

45. *Raccomanda* uno scambio di vedute sulle strategie energetiche nazionali degli Stati partecipanti attraverso l'organizzazione di convegni;

46. *Avalla* lo sviluppo di forme di trasporto meno inquinanti, incoraggiando il trasporto ferroviario e fluviale e con incentivi fiscali per l'acquisto di veicoli « non inquinanti »;

47. *Invita* gli Stati partecipanti a varare nuovi programmi di edilizia che si concentrino su modalità di riscaldamento e condizionamento dell'aria che utilizzino fonti di energia pulite e migliorino l'efficienza energetica delle case;

48. *Sollecita* gli Stati partecipanti a dare priorità allo sviluppo sostenibile, ritenendo che tali iniziative daranno frutti solo se saranno portate avanti nell'ambito di un approccio internazionale globale, e ad attuare il Piano d'Azione del 2004 per la Promozione della parità di genere quale strumento per garantire un impegno innovativo che consideri i diversi effetti degli oneri ambientali e dei cambiamenti climatici sulle minoranze, le donne, i bambini e i lavoratori migranti;

49. *Incoraggia* gli Stati partecipanti a portare avanti politiche commerciali ed economiche non dannose per il clima che prevenivano la migrazione di industrie ad alta intensità di carbonio in altre parti del mondo, impediscano la perdita di quote di mercato a favore di produttori esteri a maggiore intensità di carbonio e creino incentivi affinché gli altri paesi riducano le emissioni;

50. *Avalla* l'inclusione nella politica agricola dei cambiamenti climatici e dei rischi ambientali, in particolare attraverso la promozione dell'agricoltura integrata, evitando la deforestazione e preservando il patrimonio naturale, la biodiversità e le risorse idriche pulite;

51. *Invita* gli Stati partecipanti a collaborare in materia di ricerca per accertare le cause della riduzione globale di insetti impollinatori e della minaccia che ne deriva all'approvvigionamento alimen-

tare globale e a coordinare, ove opportuno, le risposte regionali per mitigare la riduzione degli insetti impollinatori;

52. *Invita* gli Stati partecipanti a coordinare le azioni per ridurre al minimo l'impatto delle carenze alimentari e a garantire un approvvigionamento alimentare adeguato;

53. *Sollecita* la gestione integrate dei bacini idrografici e la promozione di una cooperazione transfrontaliera in relazione ai corsi d'acqua;

54. *Incoraggia* la creazione di reti di controllo e preallarme per le alluvioni o le siccità;

55. *Invita* gli Stati partecipanti a impegnarsi in una migliore gestione dei rifiuti ricorrendo alla raccolta differenziata e limitando la produzione di immondizia;

56. *Invita* gli Stati partecipanti a redigere piani di coordinamento in caso di incidenti nucleari e a intensificare la cooperazione transfrontaliera nell'ambito della protezione civile;

57. *Invita* gli Stati partecipanti e i Partner a sostenere l'azione dell'OSCE, in particolare l'Iniziativa per la sicurezza e l'ambiente e i suoi programmi nell'Asia centrale, nell'Europa sud orientale e nel Caucaso;

58. *Incoraggia* tutti gli Stati partecipanti a cooperare nel trasferire le conoscenze e le competenze tecnologiche sull'uso delle risorse di energia rinnovabili, quali l'energia geotermica e delle maree, e anche nella ricerca e nello sviluppo in ambito energetico, incluse la mappa del potenziale energetico e la pianificazione, sulla base del principio di precauzione.

CAPITOLO III

DEMOCRAZIA, DIRITTI UMANI E QUESTIONI UMANITARIE

59. *Tenendo presente* la clamorosa trasformazione avvenuta durante il crollo del comunismo nell'Europa orientale e nelle

ex repubbliche sovietiche e in particolare i profondi effetti psicologici di questi cambiamenti,

60. *Sottolineando* a tale proposito l'importanza di impegnarsi affinché ogni nazione si riconcili col proprio passato in un processo aperto e pubblico,

61. *Riconoscendo* i paralleli con la fine della seconda guerra mondiale in termini psicologici e di società, e rilevando come sia relativamente ben riuscito il processo di « superamento del passato » — « *Vergangenheitsbewältigung* » — intrapreso in alcuni paesi dell'OSCE dopo la seconda guerra mondiale,

62. *Riconoscendo* l'importanza di aprire completamente tutti gli archivi per migliorare la trasparenza e l'esattezza degli studi storici,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

63. *Invita* tutti gli Stati partecipanti a impegnarsi per una maggiore trasparenza:

a) nell'organizzazione degli archivi politici e storici e nell'accesso agli stessi,

b) nel processo legislativo,

c) nel processo elettorale,

d) nel processo amministrativo,

e) nell'attività parlamentare,

f) nello stato di diritto;

g) nell'attività delle organizzazioni internazionali.

64. *Confida* che questa maggiore trasparenza contribuirebbe:

a) ad una migliore istruzione, specialmente in campo storico,

b) ad una maggiore libertà di parola, dei media, di espressione e di religione o fede,

c) ad una maggiore libertà di costituzione di partiti politici, di ONG e di organismi della società civile,

d) ad una lotta più efficace contro la corruzione,

e) ad una maggiore pace e sicurezza internazionali,

f) ad una maggiore opportunità di comprensione interreligiosa, interculturale e interetnica;

65. *Afferma* il diritto dei privati ad adire vie di ricorso efficaci, vale a dire i tribunali di alto livello, le corti costituzionali o gli altri organismi costituzionali, contro le leggi che mettono in pericolo queste libertà fondamentali;

66. *Invita* tutti gli organi statali dei Paesi dell'OSCE che si occupano di archivi storici e politici a concedere ai ricercatori e alle persone interessate l'accesso a tutti gli archivi nella misura più ampia possibile, conformemente alle condizioni o agli accordi in base ai quali i materiali sono stati acquistati ovvero ottenuti mediante acquisto, cessione o donazione; e ad impegnarsi per la digitalizzazione e la condivisione di tutti i documenti concernenti il paese o i paesi più direttamente interessati ai contenuti degli stessi, consentendone lo studio approfondito alle persone maggiormente interessate;

67. *Invita* tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a lavorare attivamente e costruttivamente insieme a livello bilaterale per garantire la restituzione rapida e senza intoppi degli archivi ai paesi di origine cui appartengono e a redigere, adottare e attuare le leggi necessarie a tal fine;

68. *Incoraggia* la creazione di commissioni di storici congiunte tra gli Stati partecipanti, composte dagli storici e dagli esperti dei paesi in questione, inclusi, ove

opportuno, storici ed esperti di paesi terzi, per condurre ricerche presso gli archivi storici, politici e militari al fine di fare luce in modo obiettivo e scientifico su episodi controversi della storia degli Stati partecipanti, per contribuire ulteriormente alla trasparenza e alla comprensione reciproca;

69. *Ricorda* che tutte le amministrazioni statali, nella loro gestione, devono salvaguardare i diritti fondamentali dell'individuo;

70. *Afferma* l'importanza che le leggi di tutela dei diritti dell'individuo negli organismi statali e nelle società private richiama apertamente l'attenzione dell'opinione pubblica su gravi negligenze e attività illecite;

71. *Incoraggia* la partecipazione attiva dei partiti politici nei processi amministrativi elettorali per garantire la trasparenza dei processi elettorali stessi;

72. *Sottolinea* il diritto dei parlamentari a votare secondo coscienza;

73. *Sottolinea* che tutte le azioni di governo dovrebbero essere basate su leggi approvate con un procedimento aperto e trasparente e basarsi altresì sugli accordi e impegni internazionali;

74. *Riconoscendo* che la parità di accesso al lavoro per tutti contribuisce alla trasparenza, *invita* l'OSCE e gli Stati partecipanti ad attuare appieno il *Piano d'Azione* dell'OSCE del 2004 *per la promozione della parità di genere*;

75. *Riafferma* il diritto dei giornalisti a svolgere inchieste e scrivere in merito a tutte le azioni, comprese eventuali negligenze, compiute dagli organismi statali;

76. *Invita* tutti gli Stati partecipanti a garantire ai giornalisti di poter svolgere il proprio lavoro senza timore di repressioni o punizioni;

77. *Afferma* che i giornalisti e i professionisti dei media quando lavorano in aree di conflitto armato devono essere considerati al pari dei civili e rispettati e tutelati come tali;

78. *Richiede* agli Stati partecipanti, in tempi di conflitto armato, di rispettare

l'autonomia professionale e i diritti dei giornalisti e dei professionisti dei media;

79. *Sottolinea* il diritto della società civile, ad esempio dei partiti politici e delle organizzazioni non governative, ad organizzarsi senza l'imposizione di obblighi eccessivi e non necessari da parte degli organi statali.